

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante a suo tempo ha presentato alcune interrogazioni ed una interpellanza sul caso Mediaset-legge Tremonti;

il Governo in data 20 luglio 2000 ha risposto alla interpellanza affermando che « dai controlli eseguiti è emerso che la Mediaset ha indebitamente fruito delle agevolazioni previste dalla citata norma (legge Tremonti) »;

considerato che nella udienza della Commissione tributaria di Milano, la quale ha accolto « in parte i ricorsi riuniti », l'ufficio imposte di Milano non ha partecipato alla discussione e ha rinunciato a difendere lo Stato;

non sono note le ragioni per le quali il relatore è stato sostituito;

in una recente intervista il Ministro delle finanze onorevole Del Turco ha di fatto sconfessato il sottosegretario Veneto e se stesso;

considerato che il commissario Monti ha avviato la procedura di indagine per verificare se Mediaset ha usufruito indebitamente di benefici fiscali —:

se non intenda accertare e far conoscere alla Commissione Europea se la risposta del Governo al commissario Monti è la stessa che il sottosegretario Veneto ha dato in aula il 20 luglio 2000. (4-34602)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a fronte delle dichiarazioni minimizzanti sul proprio ruolo rilasciate, in ordine all'affaire-Telekom Serbia dall'allora sottosegretario agli affari esteri onorevole

Fassino (« Non mi sono mai occupato di Telekom Serbia né dell'accordo con Telecom Italia. Sì certo, ne ho sentito parlare, ma solamente perché era su tutti i giornali anche in quel periodo. Sono andato in Serbia nel novembre del 1996 per una missione d'intesa con i nostri alleati, alla quale seguì un viaggio di Lamberto Dini. In quell'occasione però non si è mai discusso dell'affare Telekom »), di completa estraneità e addirittura di totale sconoscenza della trattativa fra le parti sulla materia incandescente dell'accordo sulle telecomunicazioni, emergono nuovi documenti che, invece, inchiodano i protagonisti politici italiani e segnatamente l'attuale Ministro della giustizia Fassino alle proprie pesanti responsabilità;

infatti, emerge chiaramente dalle carte del Ministero degli affari esteri ed in particolare da quelle spedite a Roma dall'ambasciata italiana a Belgrado, che il Governo era perfettamente al corrente della stretta cooperazione esistente fra Telecom Italia e i massimi esponenti del Governo serbo, dal momento che si faceva addirittura promotore di queste intese preparandone il terreno attraverso le visite dell'allora sottosegretario agli affari esteri onorevole Fassino;

sono eloquentissimi i dispacci inviati dall'allora ambasciatore italiano Bascone, che riferiscono persino nei dettagli l'attivissimo ruolo svolto dall'onorevole Fassino nelle trattative rivolte a favorire il ruolo di alcune aziende pubbliche italiane, coinvolgendo addirittura in questa complessa rete affaristica anche « alcune grandi banche dei due paesi », con il tema delle telecomunicazioni al primo punto dei colloqui diretti fra Fassino e Milosevic; dai telegrammi dell'Ambasciatore Bascone su tale incontro, risulta che lo stesso Milosevic « ha messo in primo piano telecomunicazioni, energia (incoraggiare ENI ad impegnarsi in questo Paese), settore bancario, investimenti in aziende in via di privatizzazione »;

in queste trattative risulta fondamentale il ruolo del vice-premier federale Sainovic che, come si evince dai telegrammi dell'ambasciata italiana, « ha ripetuta-

mente menzionato partecipazione italiana in modernizzazione delle telecomunicazioni (allusione a seconda rete Gsm)»; ora, proprio a Sainovic, riferiscono sempre i dispacci diplomatici, Fassino ha proposto « un viaggio a Roma... per incontri non solo con esponenti del Governo, ma con grandi aziende e banche »;

è da rilevare che i documenti di questa corposa corrispondenza diplomatica, oltre alla « assegnazione » istituzionale alla Direzione Affari Economici del ministero degli affari esteri, riporta quasi sempre l'indicazione dell'invio « in visione » al sottosegretario con delega per i Balcani onorevole Fassino, persino quando i telegrammi dell'Ambasciata riferiscono semplicemente di quanto egli ha detto e di quali temi ha discusso con i suoi interlocutori serbi a Belgrado —:

per quale motivo il Governo continui inopinatamente a negare l'evidenza e cioè il ruolo attivissimo che l'allora sottosegretario agli affari esteri onorevole Fassino ebbe nella preparazione dell'accordo sulla « privatizzazione » di Telekom-Serbia e sui maneggi, svoltisi a Belgrado e a Roma, che lo precedettero. (4-34603)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

fra i principali sponsor della III edizione del Global Forum di Napoli, il summit sulla globalizzazione imperniato sulle innovazioni tecnologiche sulla pubblica amministrazione, la democrazia online e la formazione dei *managers* di Stato, vi è incredibilmente l'INPS, un ente di Stato che si dibatte in gravissime difficoltà di bilancio, se è vero che per il 2001 è prevista una perdita di 5.000 miliardi —:

se corrisponda al vero che, molto stranamente, lo sponsor della sponsorizzazione INPS del Global Forum sia stato il Ministro Bassanini;

se sia compatibile con l'attuale situazione finanziaria dell'Istituto e con l'inte-

resse diffuso dei pensionati e dei lavoratori una simile sponsorizzazione al costo di mezzo miliardo per promuovere un Forum dei « ricchi » del mondo. (4-34604)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia l'occupazione dell'ex stabilimento *Paolini & Villani*, da parte del centro sociale *Rivolta*, è diventato un vero e proprio caso politico-giudiziario, dal momento che sugli occupanti pende un'ordinanza di sequestro preventivo emessa dall'autorità giudiziaria in data 26 gennaio 2001;

tra le principali ragioni che hanno indotto l'autorità giudiziaria ad emettere con urgenza tale provvedimento vi rientrano sia quelle relative all'occupazione abusiva dell'immobile da parte del suddetto centro sociale, sia quelle che attengono a motivi di sicurezza ed incolumità pubblica, considerato che il complesso della *Paolini & Villani*, che è il punto di ritrovo di migliaia di ragazzi che organizzano concerti musicali e manifestazioni di vario genere, versa in uno stato di grave abbandono (mancano le vie di fuga, non ci sono sistemi antincendio, tutto il materiale all'interno della sala teatro è altamente infiammabile e tossico, il quadro elettrico di amplificatori e luci non è a norma di legge);

dal 26 gennaio 2001, il provvedimento di sequestro preventivo, nonostante sia immediatamente esecutivo, non è stato mai eseguito da parte delle autorità di pubblica sicurezza e, in particolare, da parte della questura di Venezia che ha ricevuto l'ordine di far sgombrare immediatamente l'immobile interessato;

l'autorità giudiziaria, per il tramite del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Venezia, ha sollecitato più volte l'immediata esecuzione del provvedimento, investendo della questione anche il prefetto di Venezia;

da ultimo (appena qualche giorno fa), l'autorità giudiziaria ha formalmente reiterato l'ordine di procedere all'immediato sgombero del centro sociale *Rivolta*;

il sindaco di Venezia, strumentalizzando la realtà dei fatti, sostiene, in modo improprio, la natura socio-culturale del predetto centro, al fine evidente di fare dell'ostruzionismo nei confronti dell'esecuzione della decisione giudiziaria —

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla questione esposta che, paradossalmente, espone l'autorità giudiziaria di Venezia al grave rischio di non veder eseguita la propria ordinanza di sgombero immediato del centro sociale *Rivolta*.

(4-34606)

FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Trento negli ultimi mesi si è registrato un deciso aumento della criminalità e purtroppo il problema della sicurezza e dell'ordine pubblico è al momento il più sentito dalla popolazione, soprattutto a causa dell'*escalation* di furti e scippi;

molti politici trentini hanno chiesto di intervenire immediatamente e con durezza mettendo in capo un immediato piano anticriminalità chiedendo il fattivo intervento del commissario del Governo Alberto De Muro;

lo stesso commissario invece di assumere delle decisioni precise, pare non rispondere con la dovuta energia e immediatezza al problema dell'ordine pubblico in provincia di Trento, al punto che lo stesso commissario non rendendosi conto della gravità della situazione dell'ordine pubblico è intervenuto sulla stampa locale per minimizzare il tutto addirittura con le seguenti frasi «l'epoca delle porte aperte purtroppo è finita, bisogna prenderne coscienza» ed ha ricordato «la necessità che i cittadini inizino a difendersi autonomamente ricorrendo a porte e finestre blindate e a non uscire di casa con soldi, soprattutto di sera» —:

tale comportamento a giudizio dell'interrogante e della stessa popolazione del Trentino è ben lontano dalla condotta che dovrebbe assumere un commissario del Governo nel trattare una grave situazione di sicurezza e di ordine pubblico in Trentino, si chiede al Governo e al Ministro dell'interno la rimozione dal suo incarico dell'alto dirigente governativo, il commissario del Governo di Trento Alberto De Muro.

(4-34609)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il personale militare del ministero delle finanze di Ravenna ha ricevuto il seguente messaggio: «in relazione alla fine della legislatura ed all'avvio della campagna elettorale per le elezioni politiche di maggio, il Ministro delle finanze, in coerenza anche con quanto previsto dal Ministro della difesa, ha sottolineato l'esigenza che, fino al termine delle prossime consultazioni, il personale del Corpo si astenga dal partecipare in forma attiva e manifesta in quanto militare, a iniziative o manifestazioni, inclusi seminari, convegni e conferenze, organizzati o sponsorizzati da partiti o gruppi politici (fatti salvi i casi in cui personale militare si presenti quale candidato alle elezioni)» —:

se la predetta iniziativa abbia precedenti in occasione di pregresse consultazioni elettorali e se la medesima sia stata promossa nei confronti del solo personale militare di Ravenna o di tutta Italia;

se con la frase «il personale del Corpo si astenga dal partecipare in forma attiva e manifesta» si vieti anche al suddetto personale di partecipare in borghese ad iniziative politiche;

se non ritenga che il predetto intimidatorio messaggio contrasti, tra gli altri, con gli articoli 17, 18 e 21 della Costituzione, secondo cui i cittadini avrebbero diritto di riunirsi e di associarsi libera-

mente, nonché di manifestare altrettanto liberamente il proprio pensiero ed appaia invece connaturato ad un regime autoritario ed antidemocratico. (4-34610)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Aragona la regione Sicilia intende realizzare, accanto a delle realtà produttive finanziate dallo Stato, un impianto per la lavorazione dei rifiuti che in quanto tale determinerà la chiusura delle citate attività nonostante le risorse pubbliche impegnate;

il sindaco di Aragona lamenta tra l'altro che per la localizzazione dell'impianto medesimo non è stato garantito il diritto dei cittadini di Aragona di essere partecipi in una così importante scelta finalizzata all'attivazione di un servizio pubblico;

poiché gli uffici interessati dalla regione Sicilia operano per delega del governo nazionale nel settore dell'emergenza rifiuti, se intendano stigmatizzare le strutture governative interessate per quanto verificatosi e, sul piano generale, se non ritengano necessario un diretto ed incisivo intervento affinché la programmazione in materia di sviluppo e coesione sociale e quindi l'ingente risorsa pubblica impiegata sia reale e soprattutto non venga « vanificata » per scelte imposte dall'alto da chi opera senza il rispetto delle regole democratiche, considerato che non è certo questo il metodo per risolvere l'emergenza rifiuti se è vero, come lamenta il sindaco di Aragona, che a pochi metri dall'impianto che, grazie all'emergenza, intende realizzare ne esiste un altro già finanziato con i soldi del contratto d'area e che i doppi non sono certo funzionali a risolvere l'emergenza nel settore. (4-34611)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1991 è stato istituito il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di

Diano, che comprende gran parte dei comuni a sud di Salerno;

le popolazioni interessate hanno sollevato legittime perplessità sull'utilità della zona protetta, per il fatto che il Parco ha imbrigliato le economie locali in vincoli e restrizioni, rendendo la vita difficile ad aziende ed a privati cittadini;

il Parco non è mai decollato e le imposizioni dell'Ente hanno prodotto danni anche alle imprese agricole, nella maggior parte dei casi a conduzione familiare, a causa della proliferazione incontrollata di cinghiali, proprio nella zona protetta;

alla fine del mese di dicembre 2000 è scaduto il mandato del Presidente dell'ente;

la nomina del suo successore, sulla base della normativa vigente, deve avvenire entro 45 giorni dalla scadenza, ad opera del Ministro competente, con il parere favorevole espresso dal Presidente della regione;

da notizie apprese dalla stampa risulta essere stato designato il signor Giuseppe Tarallo, già sindaco di Montecorice; risulta, inoltre, che, con nota del 29 marzo 2001, il Presidente della giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino ha espresso parere favorevole alla nomina del signor Giuseppe Tarallo;

la circostanza presenta caratteri di inopportunità, riscontrati da cittadini, operatori e politici, per il fatto che, alla vigilia di una campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, la nomina a responsabile di un ente di tale portata, avrebbe il sapore di un atto clientelare, propagandistico, che mal si concilierebbe con l'imparzialità di un'istituzione pubblica —:

se il Governo, per le ragioni sopra esposte, voglia congelare la nomina a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, rinviando ogni decisione, al compimento delle operazioni elettorali. (4-34615)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo episodio dell'incidente plurimortale avvenuto presso Roma sulla strada del mare, con ogni probabilità causato da un sorpasso azzardato da parte di un'auto blu in uso ad un'autorità militare, pone un'ennesima volta il problema dei comportamenti fortemente a rischio dei conducenti delle auto blu;

infatti, gli stessi vengono spesso « comandati » dagli utilizzatori eccellenti delle stesse auto blu a percorrere strade urbane ed extraurbane a folle velocità, in assoluto disprezzo delle più elementari norme di prudenza e di rispetto per la vita dei comuni mortali —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per dare, finalmente, precise e tassative disposizioni circa l'uso delle auto blu, che deve essere improntato all'assoluto e rigoroso rispetto delle norme del codice della strada, quale che sia l'autorevolezza dell'illustre trasportato. (4-34618)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione relativa all'emergenza acqua in Puglia, che ha colpito in particolare la Capitanata, è pervenuta ad un punto di assoluta gravità e sta peggiorando di giorno in giorno mettendo in ginocchio l'intera regione;

invasi prosciugati, industrie sull'orlo della chiusura, agricoltura al collasso: sono infatti centinaia gli agricoltori che per questa calamità abbandonano le loro masserie;

intere zone rischiano la desertificazione ed il crollo socio-economico e, pertanto, è urgente un intervento del Governo per dichiarare lo stato di calamità naturale e per riportare la situazione alla normalità;

nonostante una mia interrogazione del gennaio 2001 segnalasse l'emergenza

della siccità in Puglia, la situazione è rimasta invariata ed è, in questo momento, particolarmente drammatica —:

se non sia necessario disporre lo stato di calamità naturale pubblica per la regione Puglia onde evitare che il protrarsi di questo stato di fatto determini il crollo socio-economico dell'intera regione e in particolar modo della Capitanata.

(4-34621)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di alcune regioni meridionali problemi relativi alla gestione del ciclo dei rifiuti (raccolta, discarica o distruzione, bonifica ambientale dei siti legali o illegali di stoccaggio ecc.) hanno raggiunto livelli di assoluta gravità e necessitano di urgenti e drastici interventi da parte del Governo affinché siano effettivamente raggiunti *standard* di ecologia umana ed i parametri di cui alla normativa specifica di settore;

i consigli comunali di alcuni municipi campani particolarmente interessati a bonificare il proprio territorio da discariche di rifiuti, fra i quali il comune di Sant'Anastasia (NA) ed il comune di Montecorvino Pugliano (SA), hanno deliberato di associarsi e di costituire un consorzio pubblico volontario, denominato S.E.R.B.A., per la promozione di attività di bonifica secondo i migliori *standard* tecnologici esistenti;

detti Municipi hanno ottenuto il patrocinio di prestigiosi enti intergovernativi facenti capo alle Nazioni Unite (in particolare « United Nations Environment Program/Secretariat Basel Convention » ed « Environmental Crime Prevention Program, E.C.P.P. ») e, tramite questi, hanno avuto accesso ad avanzate tecnologie sviluppate oltreoceano in ambiti della ricerca militare e spaziale, le quali consentono il trattamento *in situ* dei rifiuti e delle scorie

a bassi costi, senza alcuna emissione nociva e senza alcun rischio tecnologico;

nel corso di una riunione UNEP/ECPP in Napoli il 20 marzo 2001 è stato formalizzato l'avvio di attività congiunte a supporto delle competenti autorità;

sono attualmente in corso le procedure di adesione al costituendo consorzio, del quale in questi giorni è stato formalizzato lo Statuto;

le potenzialità delle suddette tecnologie, le quali utilizzano plasmi termici prodotti induttivamente tramite radio frequenze secondo codici matematici sviluppati dal Programma intergovernativo denominato « E.C.P.P. » (RF plasma), sono state confermate dalla Ambasciata USA in Italia, dalla Agenzia per l'ambiente dello stesso Governo USA e dalle massime autorità scientifiche in ambito ONU e NATO oltre che dalle ricerche di prestigiose istituzioni universitarie italiane fra le quali il Centro di politica spaziale del dipartimento di scienza e ingegneria dello spazio « Luigi Napolitano » della Università degli studi di Napoli Federico II —:

se il Governo è informato dell'iniziativa degli enti locali di cui alla premessa, se è a conoscenza dei dettagli dell'operazione stessa dal punto di vista tecnologico, legale e finanziario;

quali iniziative il Governo ha posto in essere per il supporto dell'importante iniziativa degli enti locali aderenti al costituendo « Consorzio servizi emergenza rifiuti e bonifica ambientale in Campania » e per la promozione di analoghe iniziative nelle altre aree interessate da una grave emergenza ambientale (in particolare: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia);

quali iniziative il Governo ha posto in essere ovvero intende porre in essere per lo sviluppo e la massima diffusione della descritta tecnologia dei « Plasmi induttivi », quale *standard* per le operazioni di decontaminazione dei siti per i quali è ormai indifferibile avviare le operazioni di bonifica (es. litorale domizio in provincia di Caserta);

quali azioni il Governo ha realizzato ovvero intende realizzare per il supporto internazionale delle attività degli enti che hanno promosso la descritta iniziativa (UNEP/SBC ed ECPP). (4-34627)

TERZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 2001, il Ministro delle politiche agricole e forestali, con proprio decreto, ha proceduto al commissariamento dell'Ente Nazionale Cinofilia italiana (Enci);

per quanto espressamente indicato nel decreto di cui sopra, risulta che il Ministro delle politiche agricole e forestali ha ritenuto indispensabile procedere al commissariamento in quanto — si riporta testualmente — « l'Enci non ha ancora provveduto all'approvazione del regolamento di attuazione dello statuto, all'applicazione delle norme tecniche e dei disciplinari del libro genealogico del cane di razza, all'approvazione dei regolamenti che regolano il rapporto tra l'Ente ed i gruppi cinofili e le associazioni specializzate di razza, nonché delle norme relative ai rapporti tra gruppi cinofili riconosciuti delegazione dell'Ente e l'Ente stesso. »;

le motivazioni addotte nel decreto di commissariamento appaiono infondate e strumentali, in quanto dalla documentazione in atti risulta chiaramente che il Consiglio direttivo dell'Enci, durante i dieci mesi in cui è stato in attività, si è riunito 14 (quattordici) volte, approvando un numero considerevole di delibere — peraltro adottate, per la maggior parte, all'unanimità — e giungendo, grazie alla collaborazione di una apposita Commissione, alla messa a punto del regolamento di attuazione dello statuto, la cui presentazione — per relativa approvazione — all'Assemblea dei soci era, da tempo, stata fissata per il 21 aprile 2001;

nel predisporre il regolamento di attuazione dello Statuto e nel fissare la data di presentazione all'Assemblea al 21 aprile 2001, il Consiglio direttivo dell'Enci, si era

comportato nel pieno rispetto dei tempi previsti dagli articoli 29 e 33 dello Statuto;

per quanto riguarda l'applicazione delle norme tecniche e dei disciplinari del libro genealogico del cane di razza è necessario ricordare che le eventuali manchevolezze indicate nel decreto di commissariamento non sono in nessun caso imputabili all'Enci, poiché a tali compiti è attesa una Commissione Tecnica Centrale, che è nominata dal Ministro delle politiche agricole e forestali e che, sebbene da tempo insediata, si è riunita una sola volta dalla sua nomina alla data del commissariamento;

alla data del commissariamento, risultava acquisita agli atti una convenzione tra il Consiglio direttivo dell'Enci e l'Associazione Italiana Allevatori per la realizzazione di un supporto informatico finalizzato alla gestione del libro genealogico, così come risultavano ultimati e predisposti per l'approvazione i nuovi statuti per Delegazioni, Gruppi cinofili e Associazioni di razza;

alla luce di quanto riferito ai punti precedenti ed in considerazione del fatto che l'Enci è una privata associazione di allevatori, il commissariamento deciso dal Ministro delle politiche agricole, oltre ad apparire immotivato, si prefigura come un chiaro tentativo di snaturare la natura privata dello stesso Enci;

nei primi mesi dell'anno in corso e, quindi, in tempi immediatamente precedenti lo scioglimento delle Camere, il Ministro delle politiche agricole e forestali si è distinto per avere effettuato un numero particolarmente elevato di nomine, arrivando a sostituire diciotto dei ventitré commissari cui era affidata la gestione degli Istituti di ricerca e sperimentazione e a nominare i presidenti di importanti enti vigilati, quali l'Ismea e l'Unire —:

se non ritengano di intervenire per richiamare i Ministri del suo Gabinetto ad un comportamento rispettoso delle disposizioni che, anche in materia di nomine, regolano l'attività di Governo « a Camere sciolte »;

se, visto il rilevante numero di nomine effettuate negli ultimi tre mesi dal ministero delle politiche agricole e forestali, non ritengano di segnalare tale circostanza alle competenti autorità, affinché verifichino eventuali irregolarità nelle nomine dei suddetti dirigenti, eventualmente legate ad appartenenze politiche dei medesimi. (4-34628)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un recente richiamo del Ministro dell'ambiente onorevole Bordon per il contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale nelle aree urbane, si è registrata la vigorosa e polemica reazione del sindaco di Firenze e presidente dell'Anci Leonardo Domenici il quale ha sottolineato che « la tutela della salute pubblica dei cittadini non è prerogativa esclusiva del Ministro dell'ambiente, ma la prima preoccupazione di ogni sindaco »;

in modo particolarmente (ma comprensibilmente) polemico il sindaco di Firenze ha aggiunto che « i problemi, soprattutto quelli delle città, non si risolvono con i proclami, ma con risorse adeguate per consentire l'attuazione dei progetti che i Comuni sono pronti a realizzare »;

il sindaco di Firenze, con tali dichiarazioni riportate sul quotidiano *Il Giornale* di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 14, ha evidenziato l'eterno ed irrisolto problema dell'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie dei Comuni rispetto alle esigenze poste dall'inquinamento atmosferico derivante da circolazione stradale;

la reazione dei Sindaci deriva dall'ingiustizia dell'ultimatum posto dal Ministro dell'ambiente che ha minacciato di fare ricorso ai poteri sostitutivi nei confronti